Anno XXIV. Lunedì 9 Gennaio 1871 N. 6

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 4 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto, che autorizza gli uffizi postali italiani stabiliti ad Alessandria di Egitto ed a Tunisi a trarre vaglia, nel limite di Lire 3,000, sugli uffizi postali del Regno.

R. Decreto con cui è abrogata la disposizione contenuta nel primo comma dell' articolo 2 del decreto 1.° novembre 1870, con la quale il litorale della provincia romana era aggregato a quello su cui spande i suoi effetti la Cassa degl' invalidi avente sede in Napoli, e resta invece il litorale medesimo, a forma del prescritto dalla legge 28 luglio 1861, aggregato alla circoscrizione della Cassa degl' invalidi stabilita in Livorno.

Nomine di sindaci.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 5 recava:

R. Decreto che modifica la composizione dei distretti militari 18° 31° 32°.

R. Decreto che stabilisce le condizioni necessarie per essere ammessi al corso di farmacia, anche in qualità di uditori.

Disposizioni nel personale dell' esercito.

Notizie di Spagna

I giornali spagnuoli recano il resoconto della importante seduta delle Cortes del 28 dicembre, giorno successivo all' attentato contro il maresciallo Prim. Noi ne riferiamo le parti più rilevanti.

Dopo che fu data lettura del decreto, con cui si nominava ministro di Stato coll' *interim* della guerra, e presidente del Consiglio l' ammiraglio Topete, questi prese la parola e pronunziò il seguente discorso;

Signori Deputati,

Non sono ancora scorsi cinque giorni dacchè io, dai banchi dell' opposizione, dicevo al mio paese, secondo che le circostanze in cui esso trovasi, mi consigliavano e la speciale mia situazione m' imponeva, ciò che lealmente e nobilmente pensava.

Vengo, o signori, oggi a spiegarvi la causa per cui mi trovo provvisoriamente a questo posto.

Un grave attentato, un crimine orribile venne ieri commesso. Nel sapere che il mio illustre amico, il generale Prim, era stato oggetto di questo attentato, sentii ferita la libertà della mia patria, ferita la rivoluzione, ferito l'onore nazionale; e nel veder ferita quella rivoluzione della quale io tanto orgogliosamente inalberava la bandiera, vengo oggi ad alzarmi da questo banco ed a stringermi ad essa con più entusiasmo che mai. (*Bene bene*).

Appena conosciuto questo attentato, mi recai alla casa del presidente del Consiglio, e nel vedere insanguinato il corpo di uno degli uomini più eminenti della rivoluzione, di colui che io accolsi sul ponte della *Zaragozza*, nell' udire la voce di S. A. il Reggente che mi stendeva la mano per riaffermare il principio della rivoluzione, non potei a meno di aderire alle preghiere che mi venivano fatte in tali momenti di dolore e sobbarcarmi a gravissimi pesi.

Io, o signori, mi debbo al mio paese; mi debbo alla mia patria, come qui le cento volte proclamai; vengo dunque a compiere un dovere d' onore. Però, il luogo in cui mi trovo in questi momenti non mi toglie a nessuna delle risoluzioni che anteriormente ho preso; non mi fa abdicare nessuna delle mie credenze, simpatie e propositi.

Qui siedo collo stesso pensiero; ma pure tenendo un mandato come uomo della rivoluzione e come uomo che si deve al suo paese vengo a sostenere in questo posto il voto legale della Camera costituente (*Applausi*)

Io, che pur sempre ho le stesse convinzioni sopra l' elezione del Monarca, vi dico che qui vengo a far compiere la volontà della Camera. Perciò adunque andrò ad accogliere questo Monarca che voi avete eletto. (*Applausi*)

Quantunque non gli abbia dato il mio voto, vi assicuro che gli farò scudo del mio petto, e finchè egli non abbia eletto colui che deve formare il nuovo Governo, esercitando così per la prima volta la sua sovrana prerogativa, io vi dico che della sua rispondo colla mia vita. (*Applausi*).

Per questa stessa causa ecco qui, o signori, il mio amico Ayala. La Provvidenza ha disposto nei suoi disegni che i signori Ayala e Sagasta debbano restare al mio fianco nei momenti solenni della rivoluzione. Dette queste parole, eccomi a manifestare alla Camera quanto noi pensiamo; noi veniamo qui a difendere la rivoluzione, la libertà e la società compromessa. (*Applausi*).

Conosciamo perfettamente le circostanze, e nel breve periodo durante il quale io potrò rimanere in questo posto, vi assicuro che difenderemo tutti, e con fermezza, i grandi interessi che ci vengono raccomandati.

Però questo Governo ha d' uopo che voi lo rafforziate, che gli concediate, il vostro potente aiuto. E d'uopo che ci concediate davanti alla gravità delle circostanze, l'applicazione dell' art. 1° della legge d'ordine pubblico, onde poter fare di questa legge l'uso che gli avvenimenti tracceranno ai depositari del potere, interessati fermamente a sostenere e proteggere la libertà e gli interessi sociali del paese colla garanzia del diritto, col concorso della Camera e col rispetto della Costituzione.

Non dubito, o signori, della libertà; penso che la salveremo, so, dimenticando per il momento i piccoli rancori e le nostre particolari aspirazioni, ci ricorderemo soltanto della nostra cara patria, di questa Spagna che tanto amo, e che vorremo lasciare ai nostri figli illustrata dalla libertà, che è la fonte della grandezza dei popoli. (*Applausi*)

Dopo l' ammiraglio Topete presero la parola i deputati della minoranza repubblicana, signori marchese *Vega de Armijo*, *Figueras* e *Vinader*, i quali condannarono altamente l' attentato contro il maresciallo Prim. Notevolissimo fu il discorso che pronunziò in seguito il presidente delle Cortes, signor Zorilla, e che perciò stimiamo opportuno riferire per intero.

Zorilla. Nella mia posizione sento il dovere di rivolgervi la parola.

Il signor presidente del Consiglio dei ministri, il generale Prim, venne ferito ieri: non so se sia grave o leggiera la ferita, e se anche lo sapessi non lo direi. Tuttavia debbo dirvi che ferendo il generale Prim, presidente del Consiglio dei ministri, hanno ferito me pure; anzi mi hanno ferito due volte: come suo amico leale e affettuosissimo, e nell' amore che portai e porterò sempre alla causa della libertà: imperocchè sappiano gli uomini che hanno attentato alla vita del generale Prim, che essi con quell' atto colpirono in maniera grave la Rivoluzione del 68, e la libertà della patria. (*Bene! Benissimo!*)

Io, o signori, oltre di sentire gran dolore come amico e come liberale, per quanto occorse al generale Prim, io sento quale spagnuolo, giacchè mi fa onta nel vedere che mentre tanti tiranni e tirannetti e tanti altri piccoli uomini, che hanno calpestate tutte le libertà, conculcandone i principii, burlandosi delle più nobili aspirazioni delle idee e delle istituzioni, furono rispettati e adulati e occuparono tranquillamente le più alte cariche, si sia scelto ora per vittima un uomo che consacrò la sua vita al servizio della libertà e della patria, mediante un attentato che, per le sue circostanze, per l'istante in cui avvenne, e per le precauzioni prese nel perpetrarlo, non ha esempio nella storia di nessun paese del mondo. Non cerco spiegarlo perchè non è ora il momento di farlo.

È triste e doloroso, signori deputati, che dopo due anni della compiuta Rivoluzione e coll' esercizio il più ampio dei diritti individuali, abbia a succedere ciò che avvenne ieri dopo d' essersi preparata l' opinione pubblica (non faccio allusioni a nessuna classe, a nessun partito, a nessuna frazione), chiamandosi codardo l' eroe dei Castillejos, chiamandosi cattivo spagnuolo l' uomo del Messico, e chiamandosi tiranno l' uomo che tutto ha sagrificato, tranquillità, sostanze e vita in ossequio alla libertà. (*Grandi applausi*) Di tal maniera avvenne l'attentato di ieri: si può protestare, si può dire tutto ciò che pare bene o male, rispetto all'atto materiale di ieri; ma in quanto ai fatti anteriori, rispetto ai mezzi impiegatisi per rendere odioso all'opinione pubblica il generale Prim, rispetto alle dichiarazioni di certi giornali e periodici e fogli volanti per convincere il popolo spagnuolo che egli era l'unico nemico della libertà, non avvi discolpa di sorta, giacchè gli

assassinii, alla foggia di quello compiutosi ieri, non si combinano in un istante, ma necessitano la preparazione che quello ha avuta, necessitano di quegli ausiliarii di cui non mi voglio occupare. (*Applausi.*)

Nel conchiudere, o signori, dico che non so come la situazione si pronuncierà di fronte alla gravissima crisi in cui si trova la patria: però dichiaro all'Assemblea costituente, alla maggioranza di essa, agli uomini identificati colla Rivoluzione e col popolo spagnuolo, per quanto possa valere la parola di un uomo che si crede onesto, che ora più che mai evvi uopo di vigore, energia e risolutezza, non in danno della libertà, ma per gridare meco: Fuori la demagogia! Viva la Rivoluzione! (*Grandi applausi*)....

Personalmente so il dovere che la mia carica m'impone; e coloro che servonsi di quei mezzi, coloro che cospirano, che hanno applaudito al fatto, che tennero conciliaboli antipatriottici, codardi e indegni del nome spagnuolo (*Grandi applausi*), stiano certi che non intimidiranno nessuno dei deputati e che, riguardo al presidente della Camera, sarebbe la sua maggior soddisfazione il morire a questo posto protestando contro gli eccessi commessi in danno della libertà, gridando fino all'ultimo istante di sua vita: Viva la libertà! (*Grandi e prolungati applausi*).

Suner dice che dalle parole del Presidente delle Cortes alcuno potrebbe credere che sianvi complici e manutengoli nella minoranza repubblicana che perciò, condannando energicamente l'attentato di ieri, ne chiede una spiegazione.

Zorrilla (presidente). All'infuori della domanda indirizzatami da S. S. mi felicito con lui e col signor Figueras delle loro parole: ma credo, e ho il dover di manifestarlo che il fatto di ieri non nacque in un istante; che furonvi anteriori eccitazioni, complotti e conciliaboli, e tutto ciò che occorre per commettere un delitto della natura di quello avvenuto e di cui parliamo.

Non ho voluto alludere alla minoranza repubblicana. Se io, amando come amo il generale Prim e la libertà, avessi avuto il mezzo di scoprire l'istigatore, il complice o l'autore, sarei venuto a denunciarlo qui, per dimostrare di quanto è capace un uomo che sente e che ama come me. Non posso citar persone perchè non tengo prove. Ciò che credo lo dissi già, e lo ripeterò onde non si creda che ritenga cosa indifferente l'avere e il saper letto un giornale che predica la dissoluzione e l'assassino....

Voglio dare una spiegazione che non credetti fornir prima. Io aggradisco con tutta l'anima le dichiarazioni fatte dal signor Suner, ma sarei contento che le accettassero anche i redattori del *Combate* (*Benissimo! benissimo!*) dei quali vedo uno in questo recinto.

Cala, chiesta la parola, dichiara di avere scritto qualche poco nel *Combate*, ma che, nemico di qualsiasi spargimento di sangue, condanna l'attentato di ieri sera e si unisce a quanto dissero Figueras e Suner.

Zorrilla. Stimo per ciò che vale la dichiarazione del signor Cala; ma spiacemi che non siano presenti altri signori deputati, redattori di quel giornale, onde vedere se si sarebbero uniti nella riprovazione ai signori Suner e Figueras. (*Benissimo!*)

Viene in seguito data lettura della seguente proposta:

« Chiediamo alle Cortes che si compiacciano di dichiarare: che hanno udito con profondo dolore l'attentato commesso contro il marchese de los Castillejos, presidente del Consiglio dei ministri; e che, confidando nel patriottismo di S. A. il Reggente, del presidente delle Cortes e del governo, sono disposte a dare ad essi tutto il loro appoggio in difesa degli interessi della rivoluzione e della società ».

Questa proposta viene assai discussa, non aderendo alcuni dei deputati al voto di fiducia che verrebbe con ciò ottenuto dal governo. La proposta è perciò divisa in due parti e si passa alla votazione; la prima parte è approvata all'unanimità. La seconda è pure approvata con tre voti contrari, essendosi molti astenuti.

Si approvarono quindi le leggi sopra il debito fluttuante, la dotazione del Monarca e il cerimoniale per ricevere il giuramento del Re.

— I giornali di Madrid non danno ancora ragguagli precisi circa l'attentato contro il maresciallo Prim e circa i suoi autori. Soltanto rileviamo che numerosi arresti già furono fatti. Togliamo pure da quei giornali le seguenti notizie, che non sono senza interesse:

Rivero ha preso decisamente la direzione del partito democratico, e va convocando tutti gli elementi di questo partito onde prepararsi alla lotta elettorale. A tale uopo verrà fondato un giornale che sarà l'eco genuino della dottrina democratica. Il primo trionfo di Rivero per questo suo contegno fu il ritiro del progetto di legge sulla sospensione delle garanzie costituzionali.

I repubblicani più influenti vanno facendo grandi sforzi onde impedire ai loro partigiani di scendere in piazza all'arrivo del Re. Hanno ottenuto che il bando di disarmo non si pubblicasse subito, e il Direttorio ha pubblicato un manifesto consigliando la consegna delle armi e la calma per attendere il corso degli avvenimenti che vanno precipitando.

Il disarmo di alcuni battaglioni di volontari in questa città prosegue tranquillamente. Dicesi che alcuni capi partano da Madrid onde formare delle bande in provincia; però la temperatura sarà un ben grave ostacolo all'effettuazione di tale proposito.

Un telegramma da Madrid, 31 dicembre, reca:

Il ministero spagnuolo della guerra avrebbe scoperto le traccie di una congiura molto diramata contro tutti i più eminenti avversari della Repubblica.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'atto di accomodamento sugli affari pendenti fra l'Italia e l'Austria, fu firmato dai ministri Sella e Visconti-Venosta per l'Italia e dal signor Lonyay per il governo austriaco.

— La Commissione senatoria per i locali del Senato a Roma sebbene non abbia ancora preso alcuna deliberazione pare preferisca il palazzo della Consulta.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

A soccorso dei danneggiati dall'inondazione del Tevere, in Roma:

La Deputazione provinciale di Aquila, dolente di non poter offrir maggior somma, votò lire 800.

La stessa Deputazione inviò un indirizzo di devozione ed omaggio a S. M. il re « che accorre più volontieri alle sventure che alle feste di Roma. »

La Deputazione provinciale di Vicenza votò pei danneggiati di Roma lire 1000.

— S. M. ha firmato un decreto secondo il quale gli impiegati d'ordine del ministero dei lavori pubblici che non percipevano se non mille lire annue, godranno, da qui in avanti, d'un aumento di lire 500. (*Diritto*)

— Questa mattina 7, fece ritorno in Firenze, il commendator Gadda ministro dei lavori pubblici che trovavasi da alcuni giorni in Roma.

(*Italia Nuova*)

— Stando a quanto scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino*, parrebbe ormai deciso che il re non avesse a fare altrimenti l'ingresso così detto ufficiale, in Roma, nè presto, nè tardi; ma vi si recherebbe di quando in quando in forma privata, come fece ultimamente, e come si reca nella nostra città, a Milano o a Napoli, cominciando ad andarvi invitato da quel municipio negli ultimi giorni di carnevale.

La *Civiltà Cattolica* ha riprese le sue pubblicazioni; ma non esce più a Roma, ma bensì a Firenze. Ne abbiamo ricevuto stasera il quaderno del 7 gennaio.

— La *Riforma* annuncia che quanto prima vedrà la luce in Roma una *Rivista Internazionale* mensile, avente per mira precipua di rappresentare nel campo degli studi il compiuto avvenimento dell'Italia nuova.

ROMA — Stando a quanto dice *La Capitale*, la corte pontificia, per consiglio dei medici, avrebbe rinunciato al progetto di tenere più a lungo prigioniero il papa, il quale quanto prima riprenderebbe le sue gite in città come usava nei beati tempi del suo regno temporale.

— Nel medesimo giornale si legge che il corpo dei sedentari pontifici, residenti in Roma, vien trasferito in Napoli, d'ordine del ministero della guerra.

— La *Libertà* dice che, per quanto le consta, fin qui sua santità non avrebbe risposto all'affettuosa lettera di Vittorio Emanuele.

Ma se è vera la voce corsa che, in un consiglio di cardinali, fu solennemente deciso di non rispondere in alcun modo, sembra che è ben naturale non solo che non sia giunta fin qui, ma ancora che non giunga mai.

È però vero che quest'ultima notizia va accolta con molta riserva, tanto più vedendola ignorata dalla *Libertà*, che si stampa in Roma, e di solito così bene informata.

— Dalla *Libertà* medesima togliamo le seguenti notizie:

Sappiamo che il generale Lamarmora ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri una nota nella quale confuta energicamente le accuse contro il governo del re contenute nella nota del 12 dicembre diretta dal cardinale Antonelli ai nunzi pontifici.

Secondo le ultime informazioni pare che il Senato andrà alla Consulta, la Camera a Montecitorio.

Anche fra le truppe di guarnigione in Roma è stata aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati per l'inondazione.

È uno stupendo spettacolo questo che offre di sè il soldato italiano: dopo aver offerto le sue fatiche e tutto sè stesso, si priva anche del suo povero soldo per soccorrere gli sventurati!

— Il Tribunale Criminale di Roma pronunciò la sentenza nella causa Tognetti e Valentini, dichiarando ad unanimità di suffragi non constare abbastanza di assembramento e riunione sediziosa allo scopo di turbare la pubblica tranquillità, ed ordinando che gli imputati Angelo Tognetti e Leopoldo Valentini fossero liberamente dimessi. Il Tribunale dichiarò inoltre constare in genere delle ferite, ma non constare in ispecie della colpabilità dei due inquisiti Tognetti e Valentini, ed ordinò che i detenuti venissero provvisoriamente dimessi dal carcere, delegando il giudice signor avvocato Ciampi.

— Ci viene affermato, scrive il *Tempo*, che il Papa sia seriamente indisposto, e che il dottor Viale suo archiàtro non abbandoni le stanze del Vaticano, potendo da un momento all'altro succedere una crisi nella malattia che travaglia Pio IX.

TORINO — Mercoledì, 5, venne sequestrata l' *Unità Cattolica* per un articolo intitolato *La Terra promessa*.

Nel medesimo giornale del giorno appresso poi si legge:

« Napoleone III dalla sua prigione ha scritto una lettera di buon capo d' anno a Vittorio Emanuele II, ed un nostro corrispondente ci manda il sunto della lettera.

Napoleone si congratula che Roma sia stata finalmente conquistata dall' Italia e dice che nella sua prigionia, questa è la più grande consolazione. Ma poi ha il coraggio d' interporre i suoi buoni uffizi a vantaggio del Papa, e raccomanda che venga trattato con tutti i riguardi, perchè è uomo venerando per le sue belle qualità e nobili virtù, e perchè Napoleone III fu stretto sempre con lui da sincera amicizia, e finalmente perchè Pio IX è il padrino di suo figlio.

NOTIZIE ESTERE

Nel *Journal Officiel* di Parigi del 25 dicembre si legge:

Il rigore della stagione accelerando a un tratto la consumazione della legna in Parigi ha fatto subire una rapida diminuzione allo stock di legna secca che esiste attualmente nei cantieri. L'approvvigionamento della città di Parigi al principio della stagione invernale era d'altronde inferiore alle quantità solite, e ciò per due ragioni: la siccità dell'estate scorsa che aveva impedito gli arrivi per via fluviale e l' investimento di Parigi fin dal 18 settembre.

Non è dunque meraviglia che i magazzini comincino a vuotarsi. Fortunatamente il rimedio è a nostra portata. La Capitale possiede oltre ai suoi approvvigionamenti regolari, immense riserve di legna ancora in piedi.

Queste riserve consistono nei mille ettari di piantagioni di cui si compongono i boschi di Boulogne e di Vincennes e negli alberi che fiancheggiano i viali della città e le strade dei dintorni; quest' ultima riserva rappresenta da sè sola quantità considerevoli.

L' amministrazione della città si è occupata di realizzare nel più breve termine i mezzi di riscaldamento. Il sindaco di Parigi ha ordinato grandi tagli di legna nei boschi di Boulogne e di Vincennes, e l' amministrazione dei ponti e strade fa abbattere su vasta scala gli alberi che costeggiano le strade nazionali e provinciali.

Il sindacato del commercio della legna presta il suo concorso altrettanto prezioso quanto disinteressato a questi vasti lavori; esso aggiunge il suo personale a quello della città e offre i suoi cantieri come luogo di deposito e di distribuzione. Questi provvedimenti devono rassicurare pienamente la popolazione parigina.

— La *Correspondance Havas* scrive sotto la medesima data:

Quelli che hanno veduti, or sono tre mesi, gli approvvigionamenti di farina ammonticchiati sotto la cupola, sotto le volte circolari e nei granai della *halle* dei grani possono oggi ritornarvi; essi vedranno che gli approvvigionamenti così sensibilmente diminuiti in questi ultimi giorni sono risaliti all' antico livello; quando si vedono quei vasti ammassi di farina e si pensa a tutto il grano che vi è ancora nelle stazioni delle ferrovie, si può affermare che noi abbiamo del pane almeno per tre mesi.

CRONACA LOCALE

Siamo informati che l' onor. Giunta del nostro Municipio è in procinto di concludere il contratto per l' esazione delle imposte comunali e cioè della *Fondiaria*, del *Focatico*, del *Bestiame* etc. etc., e che le basi del contratto sarebbero le seguenti:

1.° Il due per 100 di premio sullo scosso e non scosso delle imposte stesse;

2.° Il quarto per 100 sopra l' incasso dei Dazio murato o forese.

La differenza del 75 p. 0|0 che percepisce l' odierno Esattore del Comune al 2 p. 0|0 che si verrebbe a corrispondere al nuovo Esattore, più il quarto per 0|0 per l' esazione di una somma sicura come quella proveniente dai Dazi è talmente riflessibile che portiamo certezza si stimerà opportuno dalla lodata Giunta sottoporre il tutto alla sanzione del Consiglio, il quale, in vista appunto della rilevata notevole differenza, potrebbe decidere, nell'interesse dell'amministrazione, o che si tentasse una prova per asta pubblica, o che almeno si eccitasse una concorrenza privata fra persone meritevoli di fiducia per solidità e per onestà.

Così facendo la Giunta acquisterà un nuovo titolo alla pubblica approvazione.

Al Consiglio Comunale nei giorni di mercoledì e giovedì 11 e 12 corrente continuerà la Sessione di secondo invito aperta nel 21 p. p. dicembre per la trattazione degli oggetti rimasti inevasi e portati dall'ordine del giorno, cui pubblicammo a suo tempo.

Inverno.... inferno! — È un proverbio questo di cui tocchiamo colle mani e coi piedi la verità dolorosa nella presente stagione invernale. Infatti cominciavamo appena a gustare il buon tempo, avevamo già impreso da due giorni a fare sul meriggio la passeggiata in via Giardini allo splendore del sole che ci riscaldava un pocolino, quando stamane il cielo ci regala, senza che gliel'abbiamo chiesta, dell'altra neve, non iscompagnata da un freddo abbastanza intenso.

Intanto *inter caetera* i coperti delle case vanno a caricarsi di nuovo peso, con quanto vantaggio di quelli che sono sorretti da deboli travature e con quanto pericolo delle persone che vi abitano, quando i proprietari delle case medesime non si sono curati di queste alleggerire dalla vecchia moltissima neve, è ben facile lo immaginare.

Sarebbe pertanto necessario che, come il Municipio obbliga gli abitanti che hanno le finestre su la contrada a spazzare la neve per un certo tratto della stessa innanzi alla casa loro per rendere così meno incomodo il passaggio ai pedoni, facesse del pari sopravvegliare i tetti delle case, per rimuovere il pericolo suaccennato e perchè succedendo qualche disgrazia non s' abbia a ripetere con maggior verità: *inverno.... inferno!*

Società Schifanoia. — A seguito della votazione cominciata domenica u. s. e terminata venerdì p. p., la Commissione direttiva pei divertimenti del carnevale è riuscita composta dei signori conte Enzo Aventi, Luigi Bozzoli, marchese Alessandro Di-Bagno, conte Luigi Gulinelli, ing. Luigi Boldini, Severino Sani, conte Alberico Magnoni, dott. Adolfo Ferrarini, Andrea Pavanelli, march. Giovanni Costabili, conte Galeazzo Massari e Giuseppe Casazza.

Teatro Comunale. — Ier l'altro sera ebbe principio lo spettacolo d' opera per la stagione del carnevale, e iersera si è data la seconda rappresentazione dell'annunciata opera I DUE FOSCARI.

Quanto all'esecuzione è difficile dare un giudizio che possa contentare tutti, come è facile sbagliare giudicando del merito di un artista udendolo in uno spartito che esige fra le altre cose un petto di bronzo.

Dunque che diremo noi? Per essere giusti e storici accenneremo all' incontro che presso il pubblico, numerosissimo in tutte due le sere, ha fatto lo spettacolo.

È inutile il dire che questa musica del cigno di Bussetto ha piaciuto assai, giacchè comunque la medesima sia arcivecchia, è però sempre preziosa e popolare. Il pubblico o, se vuolsi, la maggioranza del pubblico fece pure buon viso agli artisti di canto, e prodigò applausi ripetuti al primo tenore sig. Francesco Zucchi, al soprano signora Giovannina Monti e al baritono sig. Domenico Cesarj, particolarmente nel terzetto del 2.° atto. In oltre il sig. Zucchi dopo l'*aria* dell' atto 1.° venne chiamato al proscenio, come vi fu pure chiamata la signora Monti dappresso alla *cavatina*. E noi crediamo che tutti e tre gli artisti prenominati saranno rimasti contenti di questa accoglienza loro fatta da un pubblico intelligente.

Dell' orchestra e dei cori non possiamo parlare che favorevolmente, è così pure dobbiamo tributare un plauso speciale al cav. prof. Magnani di Parma per le magnifiche scene che egli dipinse, e infine una parola di meritata lode alla Società intraprenditrice dello spettacolo la quale senza la pretesa di far cose grandioso in questa che non è la stagion grande dell' opera, nulla però pretermise di compiere onde lo spettacolo stesso incontri l' aggradimento del pubblico.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

6 Gennaio 1871.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Forlani Luigi di Ferrara, d' anni 29, canepino, celibe, con Cavallini Maria di Ferrara, d' anni 18, nubile.

MORTI — Piazzi Maria di Ferrara, d' anni 60, vedova.

Minori agli anni sette — N. 2.

7 Gennaio

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

PUBB. DI MATRIMONIO — Tomasi Luigi fu Antonio con Scandellari Rita di Antonio — Bernacchi Francesco fu Andrea con Cavalari Rosa di Gaspare — Frabetti Francesco fu Domenico con Guberti Santa fu Giuseppe — Fantini Grazio di Giovanni con Sassoli Maria Rosa di Antonio — Balboni Giuseppe di Paolo con Bianchini Antonietta fu Giuseppe — Gherardi Giovanni di Costantino con Rebecchi Clotilde di Giuseppe — Vallini Tomaso di Giuseppe con Piccoli Clotilde di Giacomo — Marzola Giovanni di Pietro con Correggioli Erminia di Giosuè — Toselli Natale fu Giacomo con Zaniboni Maria di Sante — Varaldi Antonio di Giovanni con Felloni Rita di Luigi — Meloncelli Giuseppe fu Bruno con Menegati Teresa di Domenico.

MATRIMONI — Marchetti Pietro di Borgo S. Luca, d' anni 27, casciaro, celibe, con Prini Maria di B. S. Luca, d' anni 23, nubile — Bianchi Candido di Ferrara, d'anni 31, calzolaio, celibe, con Bottoni Giuseppa di Ferrara, d'anni 18, sartrice, nubile.

MORTI — Galvani Eva di Porporana, d'anni 24, villica, coniugata — Zapparoli Chiara di Ferrara, d' anni 31, vedova.

Minori agli anni sette — N. 4.

Varietà

REGIO LOTTO
Estrazioni del 7 Gennaio 1871

VENEZIA	--	29	52	31	80	7
FIRENZE	--	15	71	18	64	81
MILANO	--	63	69	56	9	55
NAPOLI	--	36	22	73	24	31
PALERMO	--	72	58	86	77	14
TORINO	--	2	9	63	27	4

Un banco di corallo. — Al *Monitore delle strade ferrate* del 28 scrivono da Palmi, in Calabria, che si è scoperto in quelle spiaggie un banco di corallo. I marinai calabresi ne hanno pescato una gran quantità. Ma ora tre barche armate appositamente per essere inviate colà sono giunte da Torre del Greco, e stanno raccogliendo una pesca abbondantissima.

Il corallo che trovano è tutto roseo di buona qualità, e si estraggono tronchi di straordinaria grandezza.

Il punto dove avviene la pesca è un poco incomodo perchè quando soffia vento ed il mare è agitato la corrente del Faro rende quasi impossibile gli sforzi dei pescatori. Invece quando è buon tempo, la pesca è facilissima.

Ultime Notizie

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà, in udienza del 13 e 20 novembre, 1° e 24 dicembre prossimo passato, si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Broccoli commendatore Angelo, console di San Marino in Napoli:

Disdier Giovanni Antonio, vice-console di Spagna in Napoli;

Lowe John Thomas, console della Gran Bretagna in Civitavecchia;

Perera Emilio, vice-console di Spagna in Livorno;

Maitland Armstrong Davide, console degli Stati Uniti d'America in Roma;

De Pace Luigi, vice-console del Perù in Palermo;

Gaggiotti Gustavo, console della Gran Bretagna in Ancona;

Sakakini Giuseppe, console generale di Persia in Firenze.

Con Decreti ministeriali in data 28 novembre, 15 e 19 dicembre prossimo passato fu parimenti concesso l'*Exequatur* ai seguenti signori:

Marsanick Gustavo, agente consolare degli Stati Uniti d'America in Civitavecchia;

Calvi Pietro viceconsole degli Stati Uniti d'America in Roma;

Boccardi cav. Antonio, vice-console di Portogallo in Spezia;

Roesler Franz Alessandro, viceconsole della Gran Bretagna in Roma;

Costa Benedetto, viceconsole di Colombia in Genova;

Trocchi Valerio, id. id. in Roma.

Nella medesima *Gazzetta Ufficiale* si legge:

A soccorrere i danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma deliberarono:

La Deputazione provinciale di Alessandria lire 1000;

Quella di Padova lire 2000;

Il municipio di Trani lire 200.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 8. — *Versailles* 6. — Il fuoco contro i forti del Sud, Nord ed Est continua con buon risultato. Il forte Issy già tace.

Le nostre perdite sono 3 ufficiali e 10 soldati feriti e 40 morti.

Ieri la temperatura salì da 9 gradi di freddo a un grado sopra zero. Oggi 7 gradi sopra zero.

Il corpo del generale Werder sostenne alcuni combattimenti cogli avamposti al Sud di Vesoul, fece 200 prigionieri.

A Rocroi ha fatto 200 prigionieri, presi 72 cannoni, una bandiera, molte armi, munizioni e viveri.

Londra 7. — Cons. inglese 92 3|16. Cons. italiano 54.

Londra 7. — Un dispaccio di Berlino conferma che l'assedio di Langres fu levato essendo la Brigata Goltz necessaria a Vesoul per rinforzare Werder che è minacciato da Bourbaki e Garibaldi.

L'artiglieria più grossa è riservata pel bombardamento dei forti al sud di Parigi.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.